

9 maggio 2021

Anno B

Atti 10, 25-26.34-35.
44-48

**VI DOMENICA
DI
PASQUA**

Salmo 97

1Giovanni 4, 7-10

Giovanni 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹ “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.

¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”.

| | |
|-------|---|
| 9 | Καθὼς ἠγάπησέν με ὁ πατήρ, καὶ γὰρ ὑμᾶς ἠγάπησα· μέννατε ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ ἐμῇ. |
| Lett. | Come ha amato me il Padre, anch'io voi ho amato; dimorate <u>nell'amore</u> quello mio. |
| CEI | Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. |

Nella lavanda dei piedi, in un servizio reso dal Signore per far sentire *signori* i suoi discepoli, elevandoli alla sua altezza e dignità, Gesù aveva dimostrato il suo amore “*li amò sino alla fine* = εἰς τέλος ἠγάπησεν αὐτούς” (Gv 13,1). L’azione del Padre è quella di un Dio a servizio degli uomini. Quanti lo accolgono e lo prolungano in servizio verso altri uomini *dimorano* in questa sfera d’amore.

| | |
|----|--|
| 10 | ἐὰν τὰς ἐντολάς μου τηρήσητε, μενεῖτε ἐν τῇ ἀγάπῃ μου, καθὼς ἐγὼ τὰς ἐντολάς τοῦ πατρός μου τητήρηκα καὶ μένω αὐτοῦ ἐν τῇ ἀγάπῃ. |
| | Se i comandamenti di me <u>custodite/praticate</u> , <u>rimanete/dimorate</u> nell'amore di me, come io i comandamenti del Padre mio <u>ho custodito/praticato</u> e dimoro di lui nell'amore. |
| | Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. |

Gesù ha dato un unico comandamento: “*vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*” (Gv 13,34).

Le traduzioni pratiche di questo amore mediante atteggiamenti di misericordia, condivisione, perdono, aiuto, ecc... sono i *comandamenti nuovi*, cioè questo comportamento è l'unica garanzia di comunione (*dimora*) con Gesù e con il Padre.

| | |
|----|--|
| 11 | Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα ἡ χαρὰ ἡ ἐμὴ ἐν ὑμῖν ἦ καὶ ἡ χαρὰ ὑμῶν πληρωθῇ. |
| | Queste cose ho detto a voi affinché <u>la gioia quella mia</u> in voi sia e la gioia di voi sia piena. |
| | Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. |

Per la prima volta Gesù parla di gioia. Sottolinea che è la *sua* gioia quella che lui desidera comunicare e che nell'uomo vuole che raggiunga una pienezza incontenibile.

Più avanti Gesù dirà ai discepoli: “*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia completa*” (Gv 16,24).

Come Gesù trasmette la sua gioia ugualmente il discepolo è tenuto a comunicarla: “*Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena*” (1Gv 1,4).

| | |
|----|--|
| 12 | Αὕτη ἐστὶν ἡ ἐντολὴ ἡ ἐμὴ, ἵνα ἀγαπᾶτε ἀλλήλους καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς. |
| | Questo è <u>il comandamento quello mio</u> : che vi amiate gli uni gli altri come (io) ho amato voi. |
| | Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. |

L'invito alla pienezza di gioia viene racchiuso tra i due insegnamenti sull'amore che sono formulati nell'unico comandamento, quello di Gesù. La gioia di sentirsi tanto amati da Gesù conduce il discepolo a mettersi a servizio degli altri per trasmettere la gioia che ha sperimentato.

| | |
|----|---|
| 13 | μείζονα ταύτης ἀγάπην οὐδεὶς ἔχει, ἵνα τις τὴν ψυχὴν αὐτοῦ θῆ ὑπὲρ τῶν φίλων αὐτοῦ. |
| | Più grande di questo amore nessuno ha, che qualcuno <u>la vita</u> (se stesso) di lui ponga per gli amici di lui. |
| | Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. |

Un amore che spinge a *dare* la propria esistenza per gli altri. L'espressione "*dare la vita*" non si riferisce soltanto al momento estremo in cui questa vita si *perde* a favore degli altri, ma a tutta una esistenza volta al bene degli altri.

Giovanni è l'unico evangelista che sottolinea come al momento della cattura di Gesù la preoccupazione del Signore sia stata quella dei suoi discepoli: "*se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano*" (Gv 18,8) confermandosi il *pastore che offre la vita per le pecore* (10,11).

Lo stesso atteggiamento viene chiesto ai suoi discepoli: "*Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*" (1Gv 3,16).

| | |
|----|--|
| 14 | ὁμοίως φίλοι μου ἔστε εἰάν ποιῆτε ἃ ἐγὼ ἐντέλλομαι ὑμῖν. |
| | Voi <u>amici di me</u> siete se fate le cose che io comando a voi. |
| | Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. |

Per la prima volta Gesù parla dei suoi discepoli come *amici*. La relazione di amicizia è condizionata dalla pratica del messaggio di Gesù riformulato e condensato nell'unico comandamento dell'amore.

| | |
|----|--|
| 15 | οὐκέτι λέγω ὑμᾶς δούλους, ὅτι ὁ δοῦλος οὐκ οἶδεν τί ποιεῖ αὐτοῦ ὁ κύριος· ὑμᾶς δὲ εἴρηκα φίλους, ὅτι πάντα ἃ ἤκουσα παρὰ τοῦ πατρὸς μου ἐγνώρισα ὑμῖν. |
| | <u>No, non vi chiamo schiavi</u> , poiché lo schiavo non sa cosa fa di lui il padrone; <u>voi, sempre vi ho chiamati amici</u> , perché tutte le cose che ho udito dal Padre di me ho fatto conoscere a voi. |
| | Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. |

Qualunque *discepolo* si manteneva in una situazione di piena sudditanza nei confronti del maestro che era chiamato a *servire*. Ma Gesù, il Dio a servizio degli uomini, che non è *venuto a essere servito ma a servire* (Mt 20,28) non ha bisogno di *servi*, ma di *amici* che condividano pienamente la sua azione.

Fin dal momento in cui Gesù ha invitato i primi discepoli a seguirlo (*venite e vedrete* – 1,39) ha eliminato ogni distanza tra lui e i suoi discepoli e tra il Padre e i suoi seguaci (Lazzaro è *amico* di Gesù – 11,11). La comunicazione è piena e totale.

| | |
|----|--|
| 16 | οὐχ ὑμεῖς με ἐξελέξασθε, ἀλλ' ἐγὼ ἐξελεξάμην ὑμᾶς καὶ ἔθηκα ὑμᾶς ἵνα ὑμεῖς ὑπάγητε καὶ καρπὸν φέρητε καὶ ὁ καρπὸς ὑμῶν μένη, ἵνα ὅ τι ἂν αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δῶ ὑμῖν. |
| | Non voi me avete scelto, ma io <u>ho scelto voi</u> e <u>ho posto voi</u> affinché <u>voi andiate</u> e frutto portiate e il frutto di voi rimanga, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel nome di me dia a voi. |
| | Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. |

La scelta compiuta da Gesù è di individui che collaborino con lui perché in un'attività dinamica, sottolineata da un verbo di movimento: *andare*, producano un frutto d'amore ("non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi... noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo" – 1Gv 4,10.19).

La sottolineatura che il frutto è condizionato dall'*andare* esclude la possibilità di portare questo frutto mediante atteggiamenti spiritualeggianti e autoreferenziali.

La scelta dei discepoli è tutta finalizzata all'*andare* e *portare frutto*.

... ἵνα ὅ τι ἂν αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δῶ ὑμῖν.

... affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel nome di me dia a voi.

... **perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.**

Nel nome di qualcuno è un'espressione che significa somiglianza/rappresentanza. La pratica del comandamento dell'amore favorisce il processo di somiglianza con Gesù ed è garanzia che quanto viene richiesto verrà concesso, perché il Padre mette a disposizione del *Figlio* e dei *figli* la sua forza d'amare.

| | |
|----|---|
| 17 | ταῦτα ἐντέλλομαι ὑμῖν, ἵνα ἀγαπᾶτε ἀλλήλους. |
| | Queste cose comando a voi: che (vi) amiate gli uni gli altri. |
| | Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. |

Ancora una volta Gesù unisce strettamente il tema del *chiedere* con quello dell'amare, e per la terza volta torna sul *comando dell'amore*.



Riflessioni...

- Il Figlio e il Padre comunicano tutto di sé: ascoltano, parlano a modo di persone: si amano e gioiscono di tale Relazione. E la gioia di Dio viene donata nel suo Spirito anche agli uomini.

- E pertanto quest'ultimi diventano amici del Figlio che li chiama, che parla loro, che li ammette al banchetto del suo amore, e li accomuna a sé nel servizio di ogni uomo.
- Si è esaurito il tempo della servitù, del disconoscimento, dell'incomunicabilità, del vuoto del silenzio, assenza temporanea di Dio.
Nella pienezza del tempo si è ripresa la comunicazione: Gesù ha parlato e ha chiamato per nome gli ex servi: "amico Pietro, amico Giacomo, amico Giovanni...Io vi amo"
- E ripropone il suo modello di vita trinitaria: *come io amo il Padre, come il Padre mi ama, tant'è lo Spirito, così amo voi, e voi...*
Tra proposte di vita e esigenze d'amore, Gesù delinea la novità di vita: la conoscenza divina provoca gioia, l'esercizio dell'amore reciproco immette nel circuito della vita divina.
- Esercizio concreto, spassionato, incondizionato, connotato da disponibilità costante nell'intensità e continua nel tempo: chi mette in conto di offrire la propria vita, è un tesoro di amico, e come tale inesauribile e duraturo: è Dio, è l'Uomo che vive nella tensione del dono e trova il tesoro aureo di ogni significato: dell'esistenza, della missione, dei ruoli, delle relazioni...
- Viene così costituita la Comunità degli Amici dell'Amico: una scelta e una voce, un afflato d'amore, un impegno di donazione pongono le fondamenta della nuova Umanità, la nuova Comunità dei Salvati.
E tra Dio e l'uomo prende avvio una perfetta intesa: si comprendono nelle parole e nei significati, trovano convergenza nei desideri e nelle reciproche richieste. Questo grazie al Signore, Gesù.
- Può rifondarsi la Comunità ove l'Amico si pone nel mezzo, per sperimentare gesti leali di patti di durature amicizie, per ricordare di offrirsi in dono come amici veri, e poi anche a chi rinuncia e rifiuta l'amore.
Tale è l'invocazione autentica, tale il frutto permanente, lungo il cammino, di fiduciose speranze.